

Fuga da Equitalia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fabrizio Gattuso

FUGA DA EQUITALIA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Fabrizio Gattuso
Tutti i diritti riservati

*“A Manu,
che mi ha aiutato con la sua maturità e serietà.
Ad Anna,
che mi ha preso per mano nei momenti più bui.
A Peppino,
a cui devo tanto, sia nella vita professionale che in quella privata.”*

Venerdì pomeriggio

18 settembre 2020

«Buonasera Dott. Monastra, arrivederci e buon fine settimana.» Saluta cortesemente il fedele Giulio, addetto alla vigilanza della PARL.IT (Profumerie Associate Roma Lazio e Italia) ormai da quattordici anni, da quando è stato costruito questo capannone in Via Portuense, accanto alla Fiera di Roma.

«Ciao Giulio buon fine settimana a Te.» Risponde fiero, sereno e felice il Dott. Stefano Monastra, il socio di maggioranza della PARL.IT S.p.A., una grande catena di profumerie che Stefano è riuscito a creare partendo dalla piccola profumeria di famiglia di Via Laurentina.

Stefano Monastra, per creare la PARL.IT, ha dovuto non soltanto chiedere prestiti a titolo personale, con relativa ipoteca sulla propria abitazione, ma ha dovuto accettare un compromesso con potenziali soci finanziatori, ovvero cedere il 40% della costituenda società. Oggi, però, quel 60% nelle sue mani rappresenta una vera ricchezza, la PARL.IT S.p.A. infatti è diventata la più grande catena di profumerie d'Italia, con bene 167 punti vendita, di cui 40 nel Lazio e 48 in Lombardia. Con l'aiuto di grandi operatori si sta affacciando anche in Francia e oltre Manica.

Stefano sale a bordo della sua CHEVROLET CAMARO rossa, appena acquistata. Osserva da fuori il suo capannone, uno stabile coperto di 2.000 metri quadrati, tutto intorno un terreno perimetrato da una lunga teoria di salici piangenti alla base dei quali può osservare delle ricche aiuole dove fanno bella mostra di sé fiori di echinacea, la-

vanda e gerani, di ogni forma e colore. Al centro del piazzale, a circondare la vasca dei pesci, una ininterrotta aiuola piena di tulipani. Il custode, per fortuna ha il pollice verde, si consulta sempre con la moglie di Stefano per i fiori. L'aria è pervasa da un intenso profumo di aromi floreali misto all'odore del primo mosto della stagione della vendemmia.

Oltrepassando il cancello, osserva come gli altri capannoni siano, invece, spogli, fatti solo di cementi e asfalto, tutti recintati con delle spoglie barre di alluminio, tutto intorno sacchetti di plastica che volteggiano come aquiloni spinti da quella brezza tipica dei pomeriggi di settembre. Si sofferma a osservare come tutta la zona, che va dalla Fiera di Roma sino a Commercium, a quell'ora del venerdì pomeriggio si sia già completamente svuotata; si intravedono soltanto gruppetti di sparuti operai italiani, che separati da altri gruppetti di colleghi cinesi e srilankesi, si avviano stanchi alla fermata del treno "Fiera di Roma". Che fermata spoglia, non c'è neanche una pensilina sotto cui ripararsi o una panchina sulla quale sedersi in attesa che arrivi il treno, che dopo tante fermate, giungerà in un'ora a Roma Tiburtina.

Sempre a bordo della sua CAMARO, avvolto dal profumo della pelle degli interni e dal suono perfetto dell'impianto stereo, con un sottofondo di una compilation di Giovanni Allevi, godendosi gli spettacolari colori del tramonto romano in un tiepido pomeriggio settembrino, sta percorrendo la strada che lo separa dalla sua bellissima villa ai Parioli, per potersi rilassare una mezzoretta per poi andare a cena, come sempre il venerdì sera.

Stefano e la sua bella e intelligente moglie, Barbara Esposito, una donna campana, di Calvizzano, piccolo paesino a nord di Napoli, si sono conosciuti ai tempi dell'università, entrambi studiavano economia alla "Sapienza", hanno iniziato a frequentarsi e si sono subito fidanzati. Da allora sono una coppia invidiabile, belli singolarmente e altrettanto belli insieme, così come insieme hanno intrapreso l'avventura imprenditoriale della

PARL.IT. Una bella coppia di successo dalla quale sono nate le due figlie Danila e Loretta. In verità da qualche anno Stefano e Barbara hanno quasi adottato una terza figlia, una ragazza siciliana, Emanuela Turrisi, collega di Danila all'università. Entrambe si stanno specializzando frequentando il master *“Comunicazione e media degli enti locali nella U.E.”*. Emanuela e Danila, conosciutesi il primo giorno di lezioni, hanno trovato reciprocamente una grande empatia, e da quei primi momenti non si sono mai allontanate. All'inizio era per lo più Danila che andava a casa della siciliana, anche perché quest'ultima si vergognava un po' a conoscere la famiglia della romana. Sino a quando, una volta Stefano e Barbara sono andati in una fiera di settore a Copenaghen, e prima di partire hanno chiesto a Danila di non lasciare sola Loretta, ancora troppo piccina. Così Emanuela ha trascorsi tre giorni interi ospite a casa Monstra; al loro rientro, Barbara e Stefano, hanno insistito affinché Emanuela restasse a cena e successivamente, stante l'ora tarda, le hanno “imposto” di restare a dormire ancora un'altra notte. Sin da quella cena, molto informale, Emanuela, con i suoi modi gentili, aiutando nelle comuni cose di casa, ha conquistato il cuore della padrona di casa prima e dopo poco tempo anche quello del marito. Un rapporto spontaneo e vero con tutti i membri della famiglia, destinato a cementarsi sempre più. Emanuela sa anche che tutta la famiglia è ghiotta dei famosi cannoli siciliani con ricotta fresca, per tale motivo, ogni volta che rientra dalla Sicilia, porta un vassoio con una decina di cannoli da riempire, una contenitore con la ricotta, e le bustine di granella di nocciola. Praticamente il kit completo del buon cannolo siciliano, che lei compra sempre nella stessa pasticceria immediatamente prima di partire per la capitale.

L'apertura di questo kit lascia tutti a bocca aperta, anche perché, sembra quasi un rituale, un poco di ricotta è uscita dalla vaschetta; sono sempre tutti pronti con il dito indice a prendere quanto uscito dalla carta per alimenti per regalarsi un primo assaggio di questa bontà.

La famiglia intera, e Stefano in particolare apprezzano abbondantemente e così, ogni volta che si ripete questo rito, è sempre un'ottima occasione per organizzare una cena più importante in casa.

Barbara, come ogni venerdì sera, ha prenotato un tavolo per cinque, la famiglia al completo più la figlia adottiva, al Cuccurucù, famoso ristorante romano disposto sulla riva del Tevere, dove la famiglia ha imparato ad andare ormai da qualche anno, da quando ci andarono per la prima volta, ospiti della presidente della Yves Saint Laurent, Melanie Lefebvre. Quella volta come le volte successive hanno mangiato la migliore tagliata di carne di Roma e quella volta, come le volte successive, hanno potuto rilevare come l'ambiente e le frequentazioni siano di un certo livello, attori, industriali, professionisti, tutti con il solo desiderio di mangiare ottima carne, di bere del buon vino e di ricevere un adeguato servizio.

Illuminato dal rosso intenso di questo bellissimo tramonto romano, inforca i suoi "Rayban Aviator", guarda l'orologio e si dice che è ancora presto per dirigersi direttamente a casa e poi a cena; si può concedere una deviazione. Sta morendo dalla voglia e curiosità di vedere a che punto sono i lavori di sbancamento nel suo terreno di quattro ettari a San Felice Circeo, dove finalmente ha deciso di costruire la villa dei suoi sogni.

Un investimento davvero importante è stato l'acquisto del terreno, ma ovviamente ancor di più lo sono i lavori di sbancamento e costruzione della villa. Ma, dopo l'accordo sottoscritto la settimana scorsa con Chanel sa che può impegnarsi per somme molto rilevanti. L'accordo infatti prevede la concessione a PARL.IT dell'esclusiva della distribuzione per l'Italia di tutta la linea profumi Chanel.

L'ha sognata così tanto che quasi la vede già, i due cancelli in ferro battuto alle due entrate carrabili ed uno più piccolo a metà tra i due per l'accesso pedonale. Sì, già li vede anche senza sforzarsi. Di colore verde scuro, in ogni anta è inciso un giglio stilizzato, come quello che ha visto quando era ragazzo in una villa in toscana.

Dal cancello carrabile, attraversando cinquanta metri di una stradina ricoperta di ghiaia di mare e delimitata da piccole siepi di cedro del libano, si accede all'ampia area parcheggio, sulla destra della quale sorge il garage a due piani e sulla sinistra una sorta di "area the e lettura", con delle panchette in pietra ed un robusto tavolo di ferro battuto e granito al centro.

Stefano si vede già lì, a leggere il suo libro, a piedi scalzi, con una birra ghiacciata in solitudine, perché le figlie, la moglie e la terza figlia sono invece più distanti, sono infatti sicuramente a bordo piscina nella parte opposta del terreno.

Al centro del terreno sorge la bella costruzione esagonale, al pian terreno c'è la zona living, con ampie vetrate che hanno quasi un effetto specchio, mentre al primo piano ed in mansarda ci sono le camere da letto, tutte con ampie finestre.

Certo, ancora di fatto non c'è nulla, solo un grande terreno dove si vedono i trattori incustoditi, con la pala meccanica alzata, quasi in segno di resa. Gli operai sono andati via e non torneranno prima di lunedì mattina, ma, nonostante non ci sia nulla, Stefano riesce già a respirare quell'aria che gli diventerà familiare, il profumo dei tigli in fiore, quei tigli non andranno tolti, sono davvero belli per toglierli.

Guarda il suo orologio, il "Baume & Mercier" d'oro che gli hanno regalato le figlie per il suo cinquantesimo compleanno, si è fatto tardi, non si potrà fermare per il suo spritz da "Finger's". Deve andare di corsa a casa, altrimenti rischia di far tardi anche per la cena al Cucurucù.

Il raccordo anulare prima e la tangenziale est dopo, sono pressoché bloccate, si cammina quasi a passo d'uomo, ma Stefano è molto sereno e ciò sia per non dover sempre cambiare marcia, la sua CAMARO 650cv ha il cambio automatico, e sia perché le cose gli vanno così tanto bene che non potrà essere il famoso traffico romano a scalfire il suo sorriso.

A casa va tutto a gonfie vele, le figlie frequentano le rispettive università con ottimi e promettenti voti, la moglie Barbara è felice del lavoro di cui si sta occupando. È responsabile dell'approvvigionamento delle profumerie dell'intera regione Lazio nonché la capo area.

Ed infine il lavoro, la sua PARL.IT sta andando davvero bene, anche al di là di ogni rosea aspettativa; ha fatto il salto di qualità che sperava e così Stefano oggi si può tranquillamente definire, a buon diritto, un uomo ricco, un uomo che con tanto sacrificio, proprio e della sua famiglia, è riuscito ad arrivare dove sperava.

Due anni fa ha pure comprato una casetta, un tri-vani di novanta metri quadri, al quarto piano di un palazzo settecentesco in Ringstrasse, nel centro di Vienna. Prendendo in giro sé stesso, si è detto che l'ha comprata a titolo di investimento, ma in realtà sa benissimo che lo ha fatto perché Barbara adora Vienna in estate e così, ogni anno loro due, senza le figlie come due fidanzatini, a fine luglio trascorrono una breve vacanza di dieci giorni.

Nulla insomma oggi esiste che può turbare questo armonioso status.

Arriva in villa ai Parioli che è già buio, dal portaoggetti in pelle della sua CAMARO estrae il telecomando multi-tasto, apre il cancello e percorre la stradina sino al garage dove mette a dimora la sua macchina nuovissima. Stasera infatti non la potranno utilizzare, la CAMARO ha solo due posti e loro saranno in cinque. Meglio prendere il SUV di Barbara, un Maserati Levante grigio canna di fucile, preso in leasing a marzo. Si augura che lo abbia fatto lavare, lei non cura queste cose, ma lui detesta la macchina sporca tanto che la porterebbe quotidianamente dal lavagista.

Entra finalmente in casa, Barbara è già pronta e lo guarda sorridendo con gli occhi di falso rimprovero. Il loro amore e la loro intesa sono così forti che non sarà un piccolo ritardo a turbarli.

Vengono a salutarlo con il bacio, come hanno sempre fatto da bambine, entrambe le figlie, Danila e Loretta, anche loro non sono ancora pronte e Loretta gli dice: «Papi